L'appuntamento è per le ore 17 sul piazzale davanti al Palazzo dei Normanni

«Basta con la paralisi della Regione» Domani a Palermo manifestazione PCI

In coincidenza con la ventiduesima votazione sul nome del presidente la mobilitazione dei cittadini e dei lavoratori — Il vuoto di potere provocato dall'arroganza e dagli arretramenti della DC

PALERMO — L'appuntamento di massa è per domani, giovedì 17 aprile, alle ore 17, a Palermo, sul piazzale antistante il palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana. Qui, in coincidenza con la 22. votazione dei deputati regionali sul nome del presidente della regione (la crisi, per quella data, avrà raggiunto il pesantissimo record dei 120 giorni) delegazioni provenienti da tutta l'isola daranno vita alla manifestazione — organizzata dal PCI — contro il vuoto di potere in cui la DC ha trascinato la regione coi suoi veti, gli arretramenti e l'arroganza.

Con un suo comunicato il Comitato regionale siciliano del PCI ha invitato tutte le organizzazioni comuniste della Sicilia a partecipare al concentramento, con cui si intende dare un nuovo sbocco di massa alle iniziative che in queste settimane, hanno preceduto, accompagnato e seguito in tutta la regione la clamorosa protesta dei deputati regionali comunisti che avevano occupato per due notti e due giorni la Sala d'Ercole, dove si susseguono le «fumate nere» e i rinvii.

Il movimento politico di massa che si va sviluppando per iniziativa del PCI in Sicilia perchè la Regione abbia un suo governo stabile e autorevole, ha coinvolto dunque in questi giorni tutta una serie di organizzazioni di base, assemblee di enti locali, organismi operai e singole categorie: gli ultimi esempi di questa mobilitazione, che dimostrano il carattere unitario e la estensione della protesta, sono le posizioni espresse dai consiglieri comunali dc, socialisti e comunisti del comune di Sortino (Siracusa) in un telegramma inviato ai presidenti dell'Assemblea, Russo, della regione, Giuliano e ai segretari regionali dei tre partiti, nel condannare «l'inerzia delle forze di maggioranza» auspicano un governo di emergenza di tutte le forze autonomiste.

A San Giuseppe Iato (Palermo), una analoga presa di posizione con una seduta straordinaria del consiglio comunale e un voto unitario promossi da una giunta con un sindaco dc e che vede il PCI all'opposizione.

Dai Nebrodi l'annuncio che alla manifestazione di Palermo con una propria delegazione anche il Movimento dei cattolici autonomisti promossa dal sindaco di San Pietro Patti, Tino Santi Natoli, dimissionario dalla DC per protesta per la paralisi alla regione.

Distante le mille miglia da questa volontà di svolta e dai problemi bruciantì della Sicilia, continua, senza che si intravvedano ancora segnali di soluzione, il balletto dei rinvii e degli incontri tra i partiti del vecchio governo. Ieri sera l'esecutivo regionle socialista si è riunito all'immediata vigilia di un nuovo incontro con la DC la quale, dal canto suo, annuncia per stamane un'altra riunione della propria direzione regionale.

La lettura dei quotidiani in tutte le scuole abruzzesi

L'AQUILA — La lettura dei quotidiani e periodici entrerà a pieno titolo dal prossimo anno scolastico in tutte le scuole abruzzesi in forza di di una legge regionale. La importante normativa che porta il segno di un ravvicinamento della scuola alla società più complessiva è stata approvata ieri dal consiglio regionale e recepisce tutti i punti qualificanti del progetto presentato dal gruppo comunista. Innanzitutto il provvedimento riguarda non solo i quotidiani e periodici con cronaca locale ma tutti i giornali compresi gli organi di partito; la scelta, poi, spetterà ai consigli di classe

Per incuria e inefficienza dell'Ente acquedotto

Anche Piana degli Albanesi è rimasta quasi a secco

Iniziative unitarie promosse dalla giunta di sinistra Il presidente del parlamento siciliano, il compagno Russo, promuove un incontro tra organismi politici e tecnici per i precari rifornimenti idrici in molti comuni dell'isola

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si rompe una pompa di sollevamento. E non l'aggiustano. Si guasta la seconda, ma viene abbandonata. Ora c'è solo un impianto in funzione. E il comune di Piana degli Albanesi (sette mila abitanti, in provincia di Palermo), che non ha quasi mai avuto siccità, neanche quando tutta la Sicilia pativa la sete, è rimasto pressochè a secco.

Così, contro un nuovo esempio di incuria e inefficienza dell'Ente Acquedotto Siciliano (il carrozzone che gestisce a Piana, come in altri 129 comuni dell'isola le condutture idriche) è scattata la mobilitazione popolare. Ma non siamo a Palagonia. E qui la giunta comunale di sinistra (sindaco il compagno on. Alessandro Ferretti) intende guidare la lotta con efficaci iniziative unitarie. La prima — una grande assemblea popolare nell'aula del consiglio, presenti decine di donne — è servita a programmare impegni e scadenze di battaglia per porre fine alla paradossale ed emblematica sete di un comune che è circondato da sorgenti in piena e che si trova giusto accanto a un enorme lago artificiale.

La giunta democratica guidera nei prossimi giorni una folta delegazione popolare che si recherà a Palermo presso la sede dell'ente acquedotti, dove, frattanto, c'è maretta: uno dei consiglieri di amministrazione dell'EAS (un organismo di centrosinistra scaduto da almeno quattro anni), il socialista Andrea Ballerini, ha rimesso polemicamente il suo mandato dopo i fatti di Palagonia. I sindacati, per reclamare una normalizzazione amministrativa e maggiore efficienza operativa, hanno indetto da venerdì a lunedì scioperi e assemblee del personale.

Frattanto, i responsabili dell'EAS saranno convocati all'assemblea regionale per rispondere delle loro responsabilità per la siccità artificiale che affligge già larghe zone dell'isola, peraltro fuori stagione. L'iniziativa di una riunione congiunta tra gli organismi tecnici competenti, la commissione speciale per il «piano acque», il comune di Palagonia e il governo regionale è stata presa dal presidente dell'assemblea, il compagno on. Michelangelo Russo che ha sollecitato in tal senso con una lettera il presidente della quinta commissione legislativa dell'ARS, «lavori pubblici», on. Salvatore Traina (dc).

Il presidente del parlamento siciliano, nel ricordare che la prolungata carenza di approvvigionamenti idrici è causa di forte esasperazione popolare, ha auspicato nella sua lettera che tale incontro avvenga al più presto e che con esso vengano studiate e programmate le necessarie iniziative.

Per Palagonia, infatti, una serie di consultazioni (l'altro giorno a Roma, ieri a Palermo e a Catania), ha portato solo a qualche misura tampone: la decisione di sfruttare — ma provvisoriamente — le acque destinate alle campagne; riparazioni, seppure ritardate, delle condutture colobrodo. La mappa della sete, però, s'allarga: nella stessa zona del Catanese — ricchissima di risorse idriche — sono a secco da giorni e giorni anche gli abitanti di Caltagirone, Ramacca e Castel di Judica.

I segni delle recenti manifestazioni a Palagonia causate dalla mancanza d'acqua

Colpo di mano della giunta regionale sull'ARSA

Anche in Basilicata centrosinistra vuol dire clientele e poltrone

Il segretario lucano del PSI è stato nominato presidente dell'ente e non si è ancora dimesso dall'incarico di partito

Nostro servizio

POTENZA — I partiti del centro sinistra in Basilicata continuano a racimolare posti e poltrone di enti sub regionali. Il nuovo colpo di mano è stato compiuto questa volta dalla Giunta regionale nella composizione del consiglio di amministrazione dell'ARSA (Azienda regionale per lo sviluppo dell'artigianato) e la nomina del presidente. Già alcuni mesi or sono, nell'eleggere i cinque rappresentanti del consiglio, richiedendosi il voto limitato, per evitare che il PCI potesse esprimere i due rappresentanti di minoranza, democristiani, socialisti e socialdemocratici, concordarono e votarono insieme ai consiglieri regionali di Democrazia nazionale, riducendo ad una la designazione del gruppo del PCI.

Nell'ultima seduta si doveva procedere alla nomina dei rappresentanti delle organizzazioni artigiane. Non essendovi criteri certi per definire la consistenza di ciascuna organizzazione, né intesa tra queste, i comunisti chiedevano di votare secondo le disposizioni dello statuto e del regolamento il quale impone nelle elezioni di amministratori di azienda, il voto limitato: ma qui la maggioranza si rendeva conto che, a causa di alcune assenze tra le proprie file, neanche l'accordo ed il voto con le forze di destra avrebbe consentito loro di attribuirsi i quattro quinti dei nominandi.

Ecco che scatta un altro meccanismo: la Giunta regionale, quasi per ispirazione, ritiene di poter stabilire che gli artigiani lucani per l'ottanta per cento aderiscono all'Associazione nazionale artigiani, e per il venti per cento alla Confederazione nazionale artigiani, per cui propone la votazione palese e a maggioranza nomina quattro amministratori designati dall'Associazione ed uno dalla Confederazione.

Il gruppo del PCI, prima di abbandonare l'aula, ha fortemente protestato contro il colpo di mano, la violazione dello Statuto, la lottizzazione selvaggia che di lì a poco veniva chiaramente manifestata con la nomina di Ivo Persichella — attuale segretario regionale del PSI che non si è ancora dimesso dalla carica di segretario regionale lucano del PSI — a presidente dell'ARSA.

«Il PCI — si afferma in una nota della segreteria regionale — nel denunciare all'opinione pubblica la gravità di quanto è avvenuto, condanna ancora una volta il sistema di accaparramento di incarichi mediante la spartizione selvaggia da parte della DC e degli altri partiti che compongono la Giunta.

a. gi.

A Palermo da due giorni

Requisizione rientrata: i lavoratori del «Barraja» occupano il Comune

Dopo l'impegno preso a marzo il sindaco ha improvvisamente cambiato idea

I lavoratori del mobilificio Barraja in una sala del Comune

PALERMO — Requisisce, poi si pente e il funzionario incaricato marca visita tre volte. E' così che i lavoratori in risposta all'ignavia del sindaco di Palermo, il DC Salvatore Mantione, occupano da due giorni la sede del comune. Sono i 54 dipendenti del mobilificio Barraja, la «Manifattura Meridionale Mobili», la fabbrica che tre mesi fa — inspiegabilmente e per decisione improvvisa della sua direzione — ha chiuso i battenti, sprangati i cancelli, sospesa la produzione, licenziati i lavoratori. A marzo la requisizione, disposta dal sindaco, costretto a prender atto del fatto che le maestranze si sono intanto costituite in cooperativa. Ma da quella data l'impegno del capo della giunta comunale ha subito una preoccupante flessione. Prospettive future? Per ora l'unica certezza l'hanno proclamata gli occupanti del comune: «Non ce ne andremo facilmente. Vogliamo assicurazioni precise dal sindaco e dai titolari dell'azienda».

La storia comincia all'inizio di quest'anno. Le maestranze avevano sollecitato e ottenuto un incontro con i proprietari per valutare la possibilità di nuovi cicli di lavoro e di un ulteriore allargamento della produzione. «Sfondate porte aperte. Approviamo senza riserve il piano di ristrutturazione proposto dai sindacati», fu la risposta della direzione. Poche settimane dopo quell'incontro, invece, la decisione unilaterale e la rottura delle trattative danno inizio ad una violenta prova di forza che si trascina ancor oggi.

Ma a Palermo dire Barraja è sinonimo di famiglia prestigiosa, di quelle che «contano», e parecchio. Insomma, un nome e una garanzia. Tant'è che alcuni dirigenti dello scudocrociato vengono per ora, anche se ufficiosamente, chiamati in causa dal potente gruppo familiare che teme la requisizione come fumo negli occhi. Sono proprio loro a sussurrare all'orecchio del sensibilissimo e sempre più indeciso sindaco: «Requisire? Ma chi te lo fa fare. Qui mica siamo in alt'Italia...».

Eppure l'azienda è una cosa seria. Produce «pezzi» d'altissimo livello, spesso esemplari unici, qualcuno è stato addirittura acquistato dall'assemblea regionale per l'arredamento di palazzo dei Normanni. Si è affermata non solo sui mercati nazionali, ma anche all'estero.

«Prestigiosa, è l'aggettivo che adoperano tutti a Palermo per condensare in una parola il significato della sua presenza nel mercato. Ed è, rara eccezione in un panorama di aziende artigiane in crisi, una fabbrica che non conosce deficit.

«Perchè disperdere questo patrimonio?», si chiede Elio Sanfilippo, capogruppo comunista al comune. «Quei 54 operai sono tra le maestranze — ricorda — più qualificate del settore in tutto il Mezzogiorno. La requisizione di fronte alla resistenza dei Barraja è l'unica strada da battere. Ma le cose adesso stanno prendendo un'altra piega».

E prosegue: «Il nostro gruppo si è nuovamente incontrato coi lavoratori, e, alla presidenza della Lega delle cooperative, anche col sindaco. Oggi c'è l'ultimo appuntamento per definire l'inventario e le operazioni di consegna».

Ma non è detto che tutto filerà liscio. La «Barraja» ha infatti inoltrato un ricorso contro il provvedimento di requisizione. «L'iniziativa del sindaco è ineccepibile e non può esser perseguita penalmente», è stato il verdetto della procura della repubblica di Palermo. E allora? Perchè questa voluta dimostrazione di incapacità imprenditoriale? La ricerca di sempre maggiori profitti? Il licenziamento delle attuali maestranze prelude all'uso del «lavoro nero»? Sono, per ora, soltanto supposizioni. Ma non infondate.

s. l.

Domani la manifestazione della FGCI a Bari

«285»: una legge che non va rinnovata

BARI — La legge 285 è prossima alla scadenza e non va più rinnovata. Questa è la parola d'ordine della manifestazione regionale che abbiamo indetto per domani a Bari. I nostri avversari politici, in primo luogo la democrazia cristiana, ci hanno tacciato in queste settimane, per questa posizione, di opportunismo ed elettoralismo.

Noi siamo convinti che vi sia coerenza estrema in questo atteggiamento, proprio per il giudizio che abbiamo dato e che diamo della legge, partendo dalle cause che hanno provocato la sua inattuazione; la legge per il preavviamento al lavoro, abbiamo sempre detto, era e rimane un provvedimento straordinario, una possibilità di introdurre un sistema di controllo del mercato del lavoro, di riqualificare la forza lavoro inoccupata, per far compiere ai giovani una esperienza di lavoro produttivo

Così non è stato per le forti resistenze opposte dal padronato — pubblico e privato — e per la mancanza di volontà politica delle forze che governano nel nostro paese, in primo luogo la democrazia cristiana. Basti pensare che il governo regionale pugliese ha impiegato due anni per varare un progetto speciale, e solo in queste settimane, a pochi giorni dalla scadenza del suo mandato, ha deliberato due progetti in agricoltura per circa 3 miliardi di lire, affidando l'esecuzione ad un ristretto numero di cooperative di comodo appositamente costituite e controllate dalle stesse forze che compongono la giunta di centro-sinistra.

In questo modo, non solo è stato scavalcato il principio del rispetto della graduatoria delle liste speciali, a cui in Puglia sono iscritte 90 mila giovani, e le cooperative agricole già esistenti e operanti su tutto il territorio regionale da circa due anni, ma si è voluto sperimentare e attuare una nuova pratica clientelare utilizzando questo scorcio di vita della legge 285.

Nella nostra piattaforma che prepara la manifestazione abbiamo legato il giudizio sulla legge 285, la critica dell'operato della giunta di centro-sinistra, alle nostre proposte per affrontare e risolvere il drammatico problema della disoccupazione giovanile, soprattutto nel Mezzogiorno. Oggi, infatti, non può bastare solo il recupero di una idea di intervento straordinario in questa direzione. E' necessaria una proposta che aggredisca i nodi della crisi meridionale e i caratteri specifici della crisi pugliese.

La nostra proposta parte dall'idea che di fronte ad un fenomeno così massiccio di disoccupazione giovanile, e soprattutto intellettuale, sia necessario avviare un grande processo di riqualificazione professionale della forza giovanile disoccupata (pensiamo alle decine di migliaia di giovani diplomati e laureati che non troverebbero mai uno sbocco occupazionale legato alla loro professionalità), finalizzandola allo sviluppo di settori produttivi.

Il gruppo regionale comunista ha presentato in questi giorni una proposta di legge che segue questo orientamento, e cioè per la costituzione di un fondo regionale di 100 miliardi da utilizzare per corsi di formazione professionale da finalizzare alla creazione di nuova imprenditorialità tra i giovani nei settori produttivi (agricoltura, artigianato, turismo, industria di trasformazione ecc.). Si tratta cioè di brevi corsi alla fine dei quali ogni giovane può decidere di associarsi o divenire imprenditore singolo, presentare un progetto al comune e richiedere a questo con il fondo regionale, un mutuo per l'attività produttiva. Credo che sia una proposta di valore che si possa, a partire da essa, sviluppare un ragionamento che ci conduca ad una nuova idea dell'intervento legislativo nei confronti della disoccupazione giovanile.

Di questo complesso di cose oggi più di ieri si deve fare carico il movimento operaio, recuperando i suoi ritardi in tempi strettissimi, tentando così una operazione di ricostruzione di un rapporto con i giovani, pensando a nuove formule di interventi e di organizzazione della forza giovanile inoccupata. A partire dalla manifestazione di domani anche la nostra organizzazione deve compiere un salto di qualità

Renato Miceoli
(Segretario regionale della FGCI)

Denunciati i ritardi in Basilicata in un incontro a Melfi

Il metano algerino arriverà La Regione resta a guardare?

Lo schema ufficioso della SNAM prevede allacci solo per dodici comuni L'incontro organizzato dalle Comunità montane Vulture e Alto Bradano

Nostro servizio

POTENZA — Le indicazioni scaturite dal convegno su «I problemi della energia, dell'ambiente e dello sviluppo» svoltosi in due giornate di intenso dibattito a Melfi e Rionero, su iniziativa del circondario di Melfi e delle Comunità montane Vulture ed Alto Bradano (concluso dal compagno Giacomo Schettini, presidente del Consiglio regionale), rappresentano l'esempio del ruolo che possono svolgere gli enti locali nella vicenda energetica e insieme un monito alla Regione perchè intervenga concretamente, prima della fine della legislatura.

Innanzitutto, l'utilizzazione del metano algerino per usi civili ed industriali — si è detto — una grande occasione è per la Basilicata, da non perdere, per contribuire alla riduzione dello spreco energetico estendere i consumi energetici cosiddetti «puliti», migliorare la qualità della vita e ridurri i costi di produzione del calore, specie in agricoltura

Per raggiungere questo obiettivo occorre in primo luogo superare i ritardi ed il vuoto di iniziativa costruendo, invece, a livello regionale e comprensoriale un movimento Enti locali-forze politiche e sociali, capace di evitare il rischio che la costruzione del metanodotto non trovi in Basilicata le strutture di allacciamento e di distribuzione indispensabili. Lo schema ufficioso della SNAM (in Basilicata si prevede la metanizzazione di soli dodici comuni) — si afferma nel documento conclusivo del convegno — deve essere considerato pertanto una semplice base di partenza per l'avvio dei lavori e, comunque, pur nella necessaria gradualità, esso deve essere avviato

Di qui dunque il compito primario della Regione: è necessario che il massimo Ente territoriale coordini l'iniziativa per la metanizzazione della Basilicata, con il ruolo di mobilitare ogni risorsa progettuale ed imprenditoriale locale e nazionale (SNAM, Italgas, Lega delle Cooperative, CISPEL, eccetera) di definire strumenti di programmazione di predisporre convenzioni-tipo da adottare nell'ambito del territorio regionale, di promuovere l'organizzazione tecnico-professionale del personale, di valutare l'opportunità, di incentivi differenziati nel facilitare le convenzione per uso domestico del metano.

In tal senso, è venuto dal convegno un pressante invito al Consiglio regionale perché eserciti — prima della cessazione del mandato — tali funzioni ed eviti che si proceda in modo scoordinato

La fase gestionale, rimessa alle autonome scelte dei comuni, è questione che va affrontata successivamente nel rispetto dei principi della economicità ed efficienza gestionale.

Il convegno ha quindi eletto un comitato che ha l'obiettivo di continuare il lavoro avviato dagli enti locali del Vulture e Alto Bradano. Esso è composto dal compagno Nicola Robbe, presidente del Circondario di Melfi, dal compagno Ciani presidente CM Vulture e dal dottor Pavonelli presidente CM Alto Bradano, oltre che dai sindaci dei comuni della zona.

a. gi.

Al convegno di Nicosia l'arretratezza delle zone interne

Salta la condotta della diga A secco le campagne di Enna

Le difficoltà che incontra la zootecnia - Le pessime condizioni della viabilità - La necessità di sviluppare un ampio movimento unitario e di massa

Nostro servizio

NICOSIA — In Sicilia, accanto ad aree e settori in sviluppo si ritrovano altri che sono andati indietro. E' il caso della zona interna dell'isola, cui la provincia ennese è interamente interessata. In questi anni l'economia e la società delle aree interne si sono andate sempre più marginalizzando, rispetto alle condizioni economiche e sociali del resto della Sicilia. Sono andati avanti processi gravi di arretramento, di impoverimento del territorio.

Come invertire la tendenza? Quali linee di sviluppo percorrere? Il PCI, nel suo convegno di Nicosia, alla presenza del compagno on. Pancrazio De Pasquale, ha puntualizzato e messo a punto una articolata proposta politica di intervento per una nuova agricoltura che non può più poggiare sulla produzione granaria, ma deve trovare momenti dinamici di sviluppo nell'agroindustria e nell'agroturismo. Questo ultimo aspetto va legato alla politica di uso produttivo del bosco di cui è ricca l'area nicosiana.

La zootecnia trova difficoltà di carattere generale, legate a situazioni di politica comunitaria. Anche qui, però, occorre invertire la tendenza che vede questa attività incentrata nelle zone di pianura. Attraverso lo sviluppo della foraggicoltura, impianti di trasformazione e commercializzazione, dell'associazionismo, la zootecnia può trovare nuovi impulsi.

E' necessario conquistare per i contadini condizioni di vita civile, e ridurre la quantità di fatica e di disagi nel lavoro contadino. Una migliore qualità della vita in campagna significa: utilizzo dell'acqua, viabilità ed elettrificazione rurale. La grande irrigazione nelle zone interne non è possibile e allora bisogna che i laghetti collinari, oggi inesistenti, diventino concrete realtà per l'approvvigionamento ad uso potabile e zootecnico. La provincia di Enna potrebbe essere ricca di acqua. Numerose infatti sono le dighe frutto della lotta degli anni scorsi di intere popolazioni. L'acqua però fino ad oggi non può essere utilizzata.

Un esempio lampante è la diga Nicoletti: oltre 15 milioni di metri cubi d'acqua non utilizzati perchè la condotta, che doveva dare l'acqua ai contadini, per la trasformazione agricola, è saltata. L'ultima parola per questo scandalo democristiano spetta alla magistratura. La viabilità in provincia, e specialmente nell'alta zona montana della provincia di Enna in condizioni pessime, e pressoché inesistente.

Se questa articolazione di sviluppo viene legata all'elettrificazione rurale — Enna è interessata nella percentuale dell'11,5 per cento rispetto al totale dell'elettrificazione rurale siciliana — le zone interne della provincia possono trovare la via del riscatto.

Rosario Pignato